

Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 7
14 Febbraio 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MYRNA LOY e MAX BAER

nel cineromanzo "L'idolo delle donne" cui prendono parte anche Primo Carnera e Jack Dempsey (Metro Goldwyn).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mento sorgente. No, ad onor del vero la mia cara Marta non ha mai sbagliato la dose dello zafferano nel risotto, né ha lasciato mai bruciare le uova. Nel ristorante dove andiamo regolarmente a mangiare ella non poteva farlo.

Lettrice - S. Maria Capua V. Sono veramente lieto che « Pan » ti piaccia, ciò dimostra che sei intelligente. E come cose rare, dopo i brillanti di 300 carati, vengono le ragazze intelligenti.

Nenù. Agli artisti della Metro può scrivere in inglese indirizzando presso la Casa a Culver City, California Stati Uniti. La biografia della Garbo fu pubblicata nei nostri fascicoli mensili, e così pure quella di Novarro.

Calvino. E. M. Margadonna è un illustre scrittore di cose cinematografiche, ora a capo di una Casa in formazione. Siamo amici, senza dubbio, ed ecco perché non potrò mai raccomandargli aspiranti attori. Che uomo è, dici? Oh, un uomo tutto di un pezzo, benché guidi l'automobile e benché sia dotato di un temperamento squisitamente polemico.

Romanina bionda. Presso la Paramount, a Hollywood. Oh! Fredrich March apprenderà con inconfondibile gioia di non esserti riuscito antipatico nei suoi film, e un tremito lo assalirà davanti alla macchina da presa tutte le volte che penserà a te. Oh! regalerai la tua ultima sigaretta a chi mi sapeste spiegare lo stato d'animo di voi ragazze nei riguardi degli attori. Forse credete che il cinematografo non sia per essi che un pretesto per piccervi. « Come riuscire a sposare Romanina bionda o Toscanina bruna », essi si son detti, e così è nato « Il Segno della Croce » e « Una notte al Cairo ». Ma ammettiamo che i tuoi sentimenti, nei riguardi di March, siano soltanto di ammirazione per la sua arte; che bisogna c'è di targlielo sapere? Perché desiderare che fra le diecimila lettere che egli riceve in una settimana ce ne sia anche una tua? Che i suoi film piacciono egli lo apprenderà dagli incassi; e pagando dieci lire un posto di platea tu hai espresso la tua ammirazione nel modo più commovente e più sincero. E adesso non serbarmi rancore; per la mia bocca parla il buonsenso, al quale è ormai ora di fare un po' di piatto anche a cinematografo.

Kenton - Genova. Trovo assai brava Barbara Stanwich. Parecchi sono i film di questa attrice non giunta in Italia, ma per riferirne i titoli dovrei sfogliare centinaia di riviste americane e col peilo ancora indolenzito dal duello che costò la vita al conte Gustavo B... (un gentiluomo non fa mai nomi) proprio non posso. Frank Capra è italiano, e tiene alta la fama del nostro ingegno a Hollywood.

Io Martin. Passavi davanti a un Educandato della tua città, e da un balcone, benché due suore lo sollecitassero vivamente a rientrare, una bella educanda ti colpi. Essendo trascorsi quattro mesi senza che il fatto si sia ripetuto (è evidente che il corredo di suore di quell'educandato è stato portato a quattro) tu desideri che io ti suggerisca il modo di rivederla. Che dirti, nelle tue stesse condizioni Galeazzo Marotta seppè trionfare di ogni ostacolo. Benché suo discendente devi ammettere che egli non si servi di mezzi leali, se così può essere descritto il fatto che cento suoi sgherri incendiaron di notte il convento, asportando la fanciulla senza neppure avvolgerla in un giornale; ma nel 1300, quando l'episodio si verificò, gli innamorati erano fatti così; o scrivevano un sonetto o operavano un saccheggio. (A dire il vero molti sonetti suscitavano in chi li leggeva la certezza che il saccheggio sarebbe stato preferibile). Attualmente le ragazze rinchiuse nei conventi è meglio attirarle in un agguato e... voglio dire, è meglio levarsele di mente. Quanto possono su di noi i richiami del mondo esterno! un momento fa nella strada è passato un carabiniere e ciò ha dato tutto un altro corso ai miei pensieri.

Mandrugora. Se pubblichiamo poche fotografie di Lewis Stone è segno che poche ce ne perengono. Il miglior sistema per sciaccicare la noia è quello di mettersi ad inchiodare qualche cosa. Chi non è sufficientemente pratico al primo o al secondo colpo si dà il martello sul dito, e da quel preciso istante può esser certo che per tutto il giorno (se c'è cancrena anche per un mese) non si annolerà più. I ricchi, più fortunati, possono applicare il sistema con una ingegnosa variante, e cioè pagare qualcuno affinché il colpo di martello sul dito se lo dia lui.

Nel tuo candore ingenuo. Le feste di Natale le ho passate nella villa che l'Editore mi ha regalata per l'occasione; non è molto grande, ma io guardo al pensiero. Non capisco come tu abbia osato sognarmi in occupazioni lascive. Se non puoi fare a meno di dare simili argomenti ai tuoi sogni, sforzati di limitarli alla tua attività, lasciando liberi gli altri di sfogliare, fratanto, una margherita o di leggersi Platone magari tradotto. Mi piacerebbe vedere se quelle persone che oggi tanto fanno pubblicare dai giornali di aver giocato venti partite a scacchi contemporaneamente, sarebbero capaci di fare contemporaneamente due cose sole, e cioè compilare questa rubrica e mantenersi casti.

Molecula. D'accordo su « Mancia competente »

e su Kay Francis. È tanto bella, tu dici, che non ti stancheresti di baciarla. Del resto, chi dice che ella non ne sarebbe lieta? A meno che qualche tuo vile nemico non le mostrasse, per strappartela per sempre, la tua carta da lettere col quadrifoglio stampato in alto. Se ne hai ancora molta perché non cerchi di proporla a qualche ingenuo in cambio di uno stuzzicadenti, anche usato?

Wally milanese. Mandami pure la fotografia se tieni al mio giudizio, che però ha valore assai relativo. Lo zio Romeo mi mostrò la fotografia di un signore, ed io la trovai detestabile; ebbene, soltanto quando, dopo la sua morte, fu aperto il testamento, io capii che quella fotografia era dello stesso zio Romeo prima della guerra.

Croletta. Tutti possiamo sbagliare, come disse il bono a quel condannato al capitale, accingendosi a rifare il nodo scorsone e l'esecuzione. E quando mai ho detto che sei sciocca? Io parlavo di vanità, e nelle donne (se non anche negli uomini) la vanità è direttamente proporzionale all'intelligenza. Dunque amici più di prima, Croletta; e anche il bacio, visto che è un bacio di pace, lo accetto.

Aquila azzurra. Sì, anche se sei un capo di pellirosse potrai avere i tre fascicoli inviando l'importo in francobolli all'Amministrazione.

Mimie 18 R. 28 anni entrambe.

Bruna. Credi a noi, che siamo sempre i migliori informati. Notizie su Marco Ramperdi? Dimmi di che genere e sarai servito. In California egli ci andò come inviato speciale di un grande giornale; ma abitualmente risiede in Italia, a Milano.

Monella siciliana. Il divorzio di Douglas senior è stato almeno dieci volte confermato e smentito; chi ci capisce qualcosa è bravo. Effettivamente si può invece considerare quello di Douglas figlia. Coogan avrà ora 16 anni. Grazie della simpatia tua e delle compagne; la simpatia più è collettiva, più mi esalta.

Clark Gable l'orecchione. Di qualunque formato. No, il limitato sviluppo della cinematografia italiana non dipende da mancanza di attori, bensì da defezioni di registi bravi e da insufficienza di organizzazione. I tagli di scene da film stranieri sono spesso di mano della Censura, e operati tutt'altro che a vanvera.

Grande amica - Genova. Mi adulate, il mio buonumore a pochi centesimi la riga lascia il tempo che trova; e la simpatia dei lettori, pur se già non avessi saputo che cosa è il relativo, l'avrei appreso per mezzo di questa rubrica in tre settimane. Non vorrei avere bisogno di dieci lire in prestito e dovere cercare fra i miei lettori; in ogni lettore sonnecchia un nemico ereditario dello scrittore e lo svago che questi offre loro col suo lavoro non è che una tregua. Considerando inoltre che l'editore non è che un lettore il quale paga duecento lire ciò che al lettore

tore comune costa cinquanta centesimi, i suoi sentimenti per lo scrittore sono fin troppo gentili. Avete la mia amicizia, limitata però alla corrispondenza su questa rubrica. Nutro un odio atavico per le relazioni epistolari; ed effettivamente un mio antenato sposò una lacrimula che aveva conosciuto per lettera. Sapete, non credo all'amicizia fra persone di sesso diverso, a maltrattarmi dopo tutto preferisco su un uomo, fra uomini un buon pugno alla maschera aggiusta tante cose. Di anni ve ne dò ventiquattré, con vivo umore di esagerare. In società, quando si parla dell'età delle signore, l'idea che sto per giocarmi con una parola dieci anni di successi mondani, rendendo necessario l'intervento di un medico, s'ha opportunamente il diacrono.

Due brune messeiane. Gary Cooper lavora, Gene Raymond è bravo, benché poco fotogenico. A entrambi potete scrivere presso la Paramount, a Hollywood. Speriamo non si arzullino, sono così vivaci!

Jocko. « Tremo popolare » era il suo primo film e forse sarà anche l'ultimo. Scrivile presso la Cines. Se pensi che la tua lettera la farà felice, ammonagliela con riguardo; spesso le emozioni troppo forti sono fatali.

Jimmy Durante n. 2. Leggi la mia rubrica invece di studiare Virgilio? Eppure i classici ti possono anche abbinare. Quello di indovinare il tuo nome sarebbe senza dubbio un utile esercizio per me, ma proprio in questo momento mi chiamano al telefono. La Sulney è nubile, c'è un americano felice in più. I versi del tuo professore, non escludo un suo alluno, mi permettono di riduttare di leggere, tanto più che ho appena finito di leggere, per una modestissima riduzione di affitto, sessanta ottave del mio padrone di casa.

Marisa - Torino. Certo che mi piace la tua città. Torino è la città cortese per eccellenza; a Torino l'aria, prima di entrare nei polmoni della gente, domanda permesso.

Ninetta. Sto bene, grazie. Non si può vedermi senza pensare a un fiore. A un crisantemo. Non so quale sia la squadra di calciatori che preferisci; ti confesso che in questo sport, dato il mio amore per i deboli e per i perseguitati, le mie simpatie vanno tutte alla palla. Povera palla, si mettono in ventiche a maltrattarla, chi sa quante volte essa vorrebbe dire a Messaia: « Cattivo! » e non può. I giovani Monicelli sono molto simpatici, sì, stanno bene, ti salutano, e appaiono sempre più versati nella difficile arte di ignorare che le loro gravate sono le più belle di Milano. « Rivalità cronica » non mi è piaciuto. Posso disperarmi, ma trattare il pericolo a quella maniera non è da eroi, è da scemi; a quel cielo che va a sfiorare la corazzata nemica bisogna dare almeno un bastone per tastare le acque. Come deve essere diversa la guerra vera; là non ci sono registi che registrare la traiettoria dei proiettili, là i proiettili

prima di colpire non non gli domandano se è il protagonista o una comparsa qualcosa intorno di una maggiore indipendenza. Stando alla scrittura la set sensuale, vivacissima e superlativamente incostante.

Sorceressa e nemica - Ferrara. 16 anni. Presso la Columbia, a Hollywood, in inglese. Difficile che risponda, anche i numeri in America sanno che il tempo è dannoso, e se i genitori di Cromwell la trovano con la scritta lettera in mano, la intradispono.

Eva - Trapani. Ch'ho saputo. Fotografa alle autorizzazioni nessuno ne verde. Forse ti rendono un degenerato silenzioso che ciò non mi rende infelice.

Lilly. D'accordo su « Il Cantico dei Cantori ». Brian Aherne però mi è parso mediocre. Per far campeggiare Marlene non avranno troppo difficoltà a sceglierla un anno, sempre uguali le attrici, quando diventano grandi vogliono il massimo tutto per loro; le sorti del film, accidenti al diavolo, sono per loro di secondaria importanza.

Prosperità. Ecco l'unica mossa col quale la prosperità potesse venire incatenata su questa rubrica come perenne. La tua lettera ha molto tratto di spunto dei quali mi spieghi di dover privare il lettore, in base interamente figurandomi, su una tua presunta storia di 1500-800 chili di peso. Che l'hai detto, chi si diverte alza la mano.

L'quila e il falco - Milano. 28 anni, americano. Nessuna festosa, credete che ne abbia da buttare via?

Maria Di Vittorio - De Sica. Ecco ora la bella biografia illustrata. È un magnifico fascicolo di 16 pagine, con due fotografie a colori e una gran fotografia stampata. In ogni edicola guida nostra libra. Del fascicolo - Amami stanotte - vorrei farla a giorni una stampa.

Dorian Gray. Lieto che Blasetti ti abbia confermato quello che io gridavo da anni su queste colonne agli aspiranti attori, e cioè che fino a quando le condizioni della cinematografia italiana non muteranno il meglio mestri. L'automa in pace e pensare a un'altra carriera, meno gloriosa ma più sicura. Giustificare la compassione è un'altra volta credi alle mie parole senza credere a cercare amore conforme.

Due studentesse - Torino. Basta con le numerose di Fredrich March. Dice, per l'ultima volta che il suo indirizzo è presso la Paramount a Hollywood, che egli non risponde alle lettere che scrive, e che le ragazze che si innamorano di lui, si spiezzano altre volte, dimostrano di non avere stata a nessuna occupazione intellettuale perché il cinematografo è un'arte e non un'altra di possibili mani.

Vagabondo errante. Una donna delle mie parole che compagno il tuo pseudonimo è superficiale, perché non si mai capisce di un vagabondo che stessa ferma, se non per intervento della questura. Non esiste nessuna possibilità di iscriversi al cinematografo; nel tuo caso poi una scuola scatena anche meglio. (Non e' una mia accusa di crudeltà perché rileva gli errori di grammatica di certi corrispondenti; ma e' come una che oltre a voler diventare un libro senza possedere la licenza elementare, ha scritto un dramma che così descrive: « Si tratta di un vagabondo che è sempre in prigione e quando è fuori poi lo arrestano ancora e vengono dalla prigione e fugge ma in poco tempo viene arrestato dalla scuola, prende tre anni e tre mesi tre anni sogna di una madre che era morta e li dice che quando uscirà sarà un gran ricco. Insomma io avrei fatto questo dramma con l'intenzione di essere io il protagonista ». Di questa intenzione vivamente ti bado perché sarebbe un giusto che un altro venisse liquidato in vece tua ma ti prego di non mandarmi, come pure se la tua intenzione, il dramma in lettura del solo sentito, la tua cara Pia mi ha condotto, sia ancora scritto al capo, e forse gli rimarrà il tempo.

Anniversario di « Cinema Illustrazione ». Non lo so. Ci il soggetto fu scritto appositamente, o fu donato da russa americana mai tradotta in italiano.

C. di P. A. Sei un ragazzo intelligente, ma vedrai ciò che dice Dorian Gray. Perché tentare la regia, visto che sei tu. Comincia con qualche film a passo ridotto, per tuo dispetto, fino a che un buon risultato non ti dia l'animosità di essere un punto nella cinematografia ufficiale. Il denaro è una grande molla.

Enter A. 22. No, ch'ho saputo.

Amazzone di Joan. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Willy. La parte della fidanzata del protagonista. Indirizza presso la Cines.

P. F. Y. - Genova. Presso la Fox, a Hollywood, in inglese.

Fammi - Barcellona in inglese a Hollywood.

Il Super Revisor.

Qualche cosa di meglio e di più:

Glosso.

"Crema bambini robusti."

Post. Brugaglia - Roma

fra le più elette artiste Cinematografiche delle Cines anche Isa Pola è entusiasta della Crema.

Essa ne tessé le lodi dicendo
"La verità sulle creme da toeletta è che la Diadermina la supera tutte nel dare giovinezza e leggerezza".

DIADERMINA

Tubetti da 1,4-
Vasetti da 1,6 e 1,9-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

CHITARRE MANDOLINI
originali spagnole Hawaiane - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori.
Musica e humor per Mandolino.
Chiedere Catalogo illustrato.
ESTUDIANTINA - Via Marigliano 3 - CATANIA

DOVE SONO LE DIVE?

Dove sono le dive del cinema italiano? Non ci sono? Le donne italiane sono, dunque, tutte oche? Di interpreti italiane che richiamino col loro solo nome il pubblico, al pari di alcune dive straniere, c'è la sola Merlini, quantunque non manchino interpreti per molti, lati pregevolissime, artisticamente almeno pari alla Merlini. Leda Gloria, Isa Pola, Gormana Paolieri hanno molti numeri, indubbiamente, ma non sono riuscite ancora a raggiungere lo stardom a come dicono gli americani. Motivo? Vari motivi.

Primo, tra tutti, il repertorio cinematografico stagnante in soggettini comico-sentimentali, all'acqua di rose, nei quali i personaggi sono fantocci, senza anima, senza spirito, senza senso comune.

Mancanza di parti, mancanza di dive. Quantunque taluno abbia affermato che il divismo uccide il cinema, la realtà è diversa. La cinematografia è un'arte ma è anche, e forse più, un'industria, per le necessità finanziarie inerenti alla produzione dei film; se un interprete fa riempire le sale, ben venga. Il pubblico italiano non è ancora così educato alla cinematografia da appassionarsi alla tecnica più che all'interprete; d'altra parte, l'artista esercita sempre un'attrattiva e un fascino con la propria personalità: le folle hanno bisogno di idoli. E continuano ad averne bisogno.

Da questo piattume non possono sorgere giganti, ma anche se taluna interprete rivela buone qualità, nessuno si interessa di richiamare l'attenzione su di lei. Anzi, pare vi sia uno studio a fare il buio e il silenzio. Ciò dipende dalle condizioni attuali della cinematografia italiana nella quale, per motivi che qui non sarebbe opportuno esprire, manca l'organizzazione. Al posto di una grande casa cinematografica, sono vari gruppi industriali occasionali — i cosi detti indipendenti —, ciascuno dei quali mette insieme da uno a quattro films all'anno (ma un solo, se non sbaglio, ne ha prodotti più di due) e per questi films scrittura attrici le quali, esaurita l'impegno, passano ad altri gruppi. Unica eccezione, se non erro, la Merlini. Il produttore mira, quindi, a lanciare il film, il complesso artistico, il soggetto (illusori), non la «dive» che non è più sua. La grande pubblicità che, in sostanza, è il massimo coefficiente nella creazione delle dive, è possibile in America, dove gli interessi in corrispondenza di grandi società sono difesi a colpi di grossa per oscurare le dive scritturate in esclusività. Chi si è accaparrato un'attrice per cinque anni, non risparmia niente per far sapere ai quattro venti che quell'attrice è la più bella, la più brava, la più raffinata, la più elegante, la più intelligente, la più «vamp» di tutte. E il pubblico, eterno fanciullo, si lascia suggestivare, osserva, discute, commenta, ma, dal più al meno, crede.

Per di più, l'accorta industriale cerca soggetti fatti su misura per quella attrice. E gobba? Ecco una parte da gobba. E tutti diranno: «Ma fu la gobba a meraviglia!». E piccola? Ecco una parte nella quale deve raffigurare una libelluziana. E tutti a stupirsi della sua bravura.

In Italia, mancano le parti, mancano le grandi imprese cinematografiche, manca il clamore pubblicitario e, in conseguenza, mancano le dive, e, per ciò, un motivo importante di interesse del pubblico allo schermo. In potenza, ve ne sono, note e ignote ancora: ma nessuno le cerca; taluna attrice passa di sfuggita sullo schermo, in quattro o cinque films di seguito, spesso per ragioni che non sono né artistiche né industriali, e, poi, non se ne sa più nulla.

Le ragioni di questa lacuna sono, in gran parte, qui, e non da imputare alla femminilità italiana che non manca di grazia e di intelligenza.

Gino Valori

LE DONNE ELL'ORDINE DEL GIORNO



Sguardi nella "Novella-Film":
Il truccatore prepara un'aspirante diva.

LE STIAMO CERCANDO

Gino Valori viene a dirci delle cose che sapevamo, che abbiamo scritte e riscritte, su questo e su altri fogli, ma ha dimenticato delle considerazioni troppo importanti perché gli si possa perdonare d'essersene scordato.

Valori, ingenuamente, crede che le buone attrici (smettiamo una volta per sempre di chiamarle col ridicolo titolo di dive) possano nascere in Italia, come nacque Minerva dal cervello di Giove, solo in grazia di una potente organizzazione.

Se ciò fosse vero la più grande casa cinematografica avrebbe dovuto regalarcene a dozzina, invece... Ma perché infierire sul triste passato?

La spiegazione della nostra incresciosa e di nuovo puramente carenza di buone, di vere attrici cinematografiche, è un'altra e bisogna avere il coraggio di dirla e di ripeterla fino a quando non sarà penetrata nella più dura cervice.

E questa spiegazione investe, purtroppo, tutta la situazione generale del cinema italiano che ha sempre voluto percorrere la via più corta e ci si è rotto, innanzitutto, il naso, la testa e qualcos'altro.

Ci vuol altro! Per avere buone attrici in Italia, per esempio, non c'è che una sola via:

1) Dare la prova provata che il cinema è una cosa seria, serissima e che una ragazza di buona famiglia non si rovina la reputazione facendo del cinema. Perché noi abbiamo bisogno di signorine ben educate, che sappiano preliminarmente, e in ogni occasione, muoversi con quella gentilezza e dignità che si acquista solo vivendo in un determinato clima sociale.

2) Chi fa un film, o due, o tre, non può preoccuparsi che di cercare, alla svelta, delle interpreti per quei film. Occorre invece proporsi, all'infuori delle quotidiane esigenze, di cercare continuamente, e continuamente selezionare tutte le aspiranti.

3) Alle prescelte s'ha da imporre una seria preparazione.

Mi sono assunto, e non a cuor leggero, di dar la prova provata come la critica possa diventare azione, e nel modesto organismo che ho potuto creare grazie alla fiducia di persone che non sono certo né degli ingenui, né degli ultimi venuti, queste direttive sono già una rigorosa pratica quotidiana.

Già da parecchi mesi prima della fondazione dell'Una film mi sono mosso, come Diogene, alla ricerca di candidati attrici e attrici, e la ricerca è continuata e continua, instancabilmente, con metodo, con scrupolo, con la massima serietà.

*L'iniziativa di Novella-film, che ha chiesto alle lettrici dei nostri periodici una fanciulla capace d'incarnare la bella, luminosa, strana e umanissima protagonista di *La Signora di tutti* di Salvator Gotta, ci ha offerto, allora preziosa mese di aspiranti. E le ricerche continuano, continueranno, perché nel cinema s'ha da essere, come in ogni arte, incontentabili.*

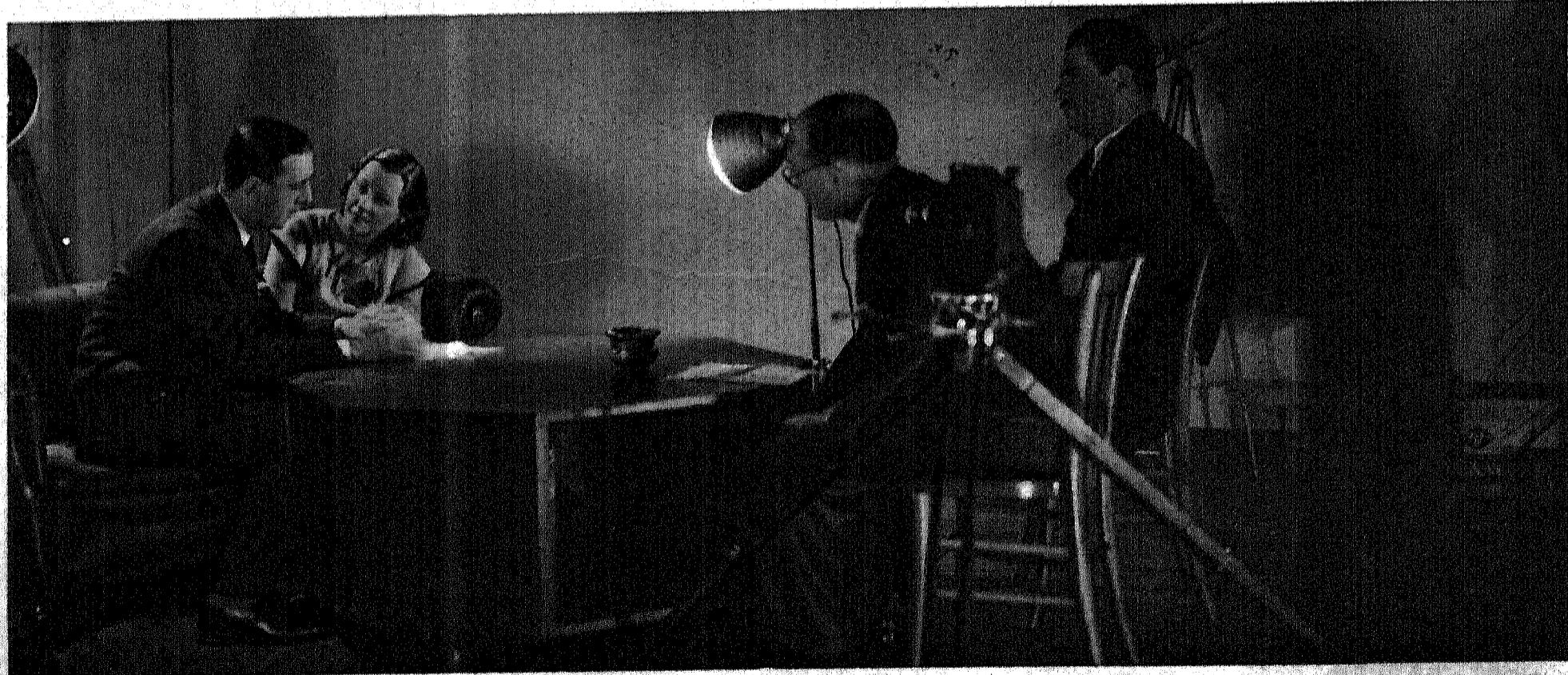
Comunque la bontà del mio metodo è riprovata dal fatto che Novella-film e Una-film dispongono oggi di un gruppo di aspiranti che, sia pure allo stato grezzo, sono indubbiamente di qualità fisiche e intellettuali molto superiori alla media delle nostre cosiddette attrici del cinema.

A queste candidate e candidati è impostata, come condizione sine qua non per una loro eventuale assunzione, la frequenza ad un corso di dizione e recitazione.

Vi saranno, probabilmente, non uno, ma due e persino affidati, naturalmente, a persone serissime e capaci come il prof. Riccardo Pizzetti ed Ettore Berli.

I quali, sapendo che la recitazione cinematografica richiede una tecnica ed uno stile assolutamente diversi da quelli teatrali, si sono messi coscientemente a rivolgere sotto nuova luce e con nuovi criteri i loro metodi d'insegnamento.

e. m. m



Sguardi nella "Novella-Film": durante un prologo, Salvator Gotta illustra a una delle aspiranti-dive il carattere di Chiechi, la protagonista de "La Signora di tutti" che sarà appunto la prima fatica di questa nuova casa cinematografica.

disillusione avuta con Goffrey, gli aprivano dinanzi un avvenire quale aveva sempre sognato. Diventare un pugilista! Uno di quei campioni il cui nome corre in tutto il mondo! Quale gloria!

Il « Professore » insisteva.

« Badate, però, che dovete usare meno il destro, e un po' più il sinistro. E, ancora, — e qui anniccio indicando con un cenno del capo la bionda cassiera — lasciate un poco in pace le donne. Mi sembra che vi piacciano un po' troppo... »

Steve tornò a sorridere, lanciando di sottoocchi uno sguardo alla ragazza, e si strinse nelle spalle.

« Oh, per questo, — disse, — sono disposto a fare qualunque sacrificio... »

« Benone! — esclamò il « Professore » fregandosi le mani soddisfatto. — Vi prometto, se vi allenate sul serio, di mettervi sul « ring » fra un paio di mesi. Si sta appunto cercando un avversario per una partita contro Conrade Jackson... Io mi impegno di mantenervi per tutto questo tempo, ma bisogna subito partire per un « ranch » che so io. Soltanto in campagna, vi si può allenare bene... Vi va? »

« Oh, per me, basta che mi facciate combattere. »

« Allora è affare fatto. Date la buona notte a « Brosky » Joe, e venite via con me. »

« Brosky » Joe, quando Steve gli si presentò per dargli le immediate dimissioni, e saputone il perché, scrisse soddisfatto.

« Sono davvero contento, Steve. Siete un buon ragazzo, e vi auguro un buon avvenire. E voglio fare anch'io qualcosa per voi: per ora, invece di darvi i venti dollari che vi devo, ve ne do cinquanta. Fra qualche settimana, se ne avrete ancora bisogno, torname, e ve ne darò altri cinquanta. Ed, ora, addio, e buona fortuna! »

Steve, tutto contento, si gettò la giubba sul braccio, e, preso il cappello, si avvicinò alla bella cassiera, pighiamule il gamascino.

« Alle sette, questa sera, — disse, — ti attenderò al solito angolo. Ora vado: la gloria e la fortuna mi attendono. »

Prese per un braccio il « Professore », e s'avviò con lui che, scendendo il capo, mormorava, tra il serio e il falso:

« Cominciamo male, Steve. Sempre con le donne. Ma, per sfarsia te lo permetto ancora. Ma, da domani, vita d'anacoreta. Comincia l'allenamento! »

CAPITOLO II.

I begli occhi di Belle

L'allenamento cominciò subito il giorno dopo, al « ranch » del « Cavalo perduto », una piccola cosa di campagna, i cui proprietari si erano dichiarati ben lieti di ospitare il loro vecchio amico, il « Professore », nel suo nuovo allievo. Era, naturalmente, un allenamento duro. Tanti minuti di salto alla corda, tanti di « punching-ball », un po' di pugilato con Bugow, un vecchio allenatore, e qualche miglio di corsa e massaggio. Poi colazione e riposo. Nel pomeriggio, prima del pranzo, un po' di corda, un po' di esercizio, e di nuovo il massaggio. Alle nove, a letto. All'alba, in piedi, doccia fredda e si ricominciava. Niente liquori, niente fumo, niente... donne, histecche e pugni, pugni e bisticche, e sonno.

Steve non se ne lamentava: un giovane di vent'anni, con la speranza della gloria davanti agli occhi, non teme né pericoli né fatiche. Ed egli si assoggettava a tutte quelle prove a cuor leggero ed animo contento, sorretto dalla fiducia che gli ispirava il « Professore », che s'era rivelato davvero un allenatore coi fiocchi, e soprattutto dalla fede in se stesso e nei suoi mezzi.

Quale volta, però, gli scappava un sospiro, e scuoteva il capo, il « Professore », che comprendeva, gli batteva allora amichevolmente una mano sulla spalla.

« Va' là, va' là, sei senza la tua blondina, è vero, ma quando sarà campione del mondo, te ne rifarai ad uscita. Tre o quattro anni, Steve, e poi... »

Il bello è che nessuno dei due dubitava un solo istante del successo. Steve sarebbe divenuto certamente campione del mondo dei pesi massimi. E, in questa fede, il « Professore » aveva persino abbandonato il whisky e la birra. Soltanto, aveva conservata l'abitudine del grosso sigaro che continuava a masticare, tenendolo costantemente in un angolo della bocca.

Ma, un bel giorno, avvenne uno di quei casi che, pur essendo



... e l'appoggio sull'erba, sorreggendola dietro alle spalle...

il corpo era bilanciato bene, ogni oncia di grasso superfluo era scomparsa sotto l'azione combinata del moto e dei massaggi, il petto si allargava, respirando profondamente l'aria fresca e dandeggi un senso di benessere mai provato prima. Né, per la lunga corsa, il fiato gli si era mozzato. Ora, gli pareva, avrebbe potuto resistere ad un « match » di dieci « rounds » e giungere alla fine fresco come si sentiva in quello stesso momento.

Già da lontano appariva, tra le chiome degli alberi, la facciata del « ranch », già il « Professore », dalla siepe che chiudeva il giardinetto, rimettendo nel taschino il cronometro con cui aveva controllata la lunga corsa, gli faceva un cenno trionfale di gioia e di soddisfazione, quando, dietro di sé, udì uno scroscio di ferraglia, seguito da un urlo di donna. Si arrestò di botto, volgendosi: a pochi passi da lui un'automobile da turismo, dal motore possente, si era rovesciata nel fosso, ed ora, con le ruote tese in aria come per implorare soccorso — quelle davanti giravano ancora dando questa sensazione — era ridotta ad un fascio infieme di rottoni contorti.

In due salti fu presso l'automobile, dalla quale non usciva voce d'implorazione.

— Che diamine, — pensò, — che siano tutti morti?

Tornò a volgersi verso la casa, e vide che il professore accorreva, assieme a Dugsie e ad altri uomini. In un attimo la vettura fu sollevata quel tanto da permettere di guardarvi sotto, e Steve si chinò: raggomitolata come una palla, sotto al sedile, c'era una giovane donna svenuta.



... Il trascinò sino all'uccello, di dove li scaraventò...

banali, hanno la forza di cambiare il corso della vita di un uomo, ed una terza fede, una terza cieca fiducia venne ad unirsi alle loro, sia pure portando anche un poco di burrasca nella vita quieta del giovane.

Verso la fine del periodo d'allenamento, Steve, un mattino, terminava la sua corsa attorno al podere che lo ospitava, trottoando allegramente lungo il lucido nastro d'asfalto della strada, proprio ai piedi della collina là dove la ripida discesa, dopo una svolta alquanto stretta, si stendeva nella pianura senza confini.

Mai come quel mattino, dopo già otto settimane di esercizio, si era sentito così pieno di vita, di gioia di vivere. Ogni suo muscolo scattava con pronta reazione,

"Ora vedo la gloria e la fortuna mi attendono!"





Sotto a quello sguardo Willie si sentì a disagio...

Il pugilista la trasse fuori e l'appoggiò sull'erba, sorreggendola dietro alle spalle con un braccio. Respirava debolmente, ma, benché tutta imbrattata dalla morte del foso, nessuna traccia di sangue si scorgeva sul suo viso né sull'elegante abito di seta che indossava.

Steve alzò il viso e strizzò gli occhi al « Professore ».

— Se non s'è rotta qualche osso, — disse, — mi pare che non si sia fatta nulla di male.

Come a dargli ragione, proprio in quel momento la ragazza, che reclinava il capo sulle spalle del giovane, socchiudeva gli occhi e lo guardò; poi, come se la presenza di quell'estraneo non l'avesse nemmeno interessata, tornò a chiuderli, e sussurrò, quasi parlando a se stessa:

— Mamma mia, che volo! Me l'aveva sempre detto Willie, che un giorno o l'altro mi sarebbe capitato qualche guaio!

— Se potete ragionare, — disse Steve, — è segno che non c'è nulla di male. Ve la sentite di alzarvi, e fare cento metri appoggiate al mio braccio?

La bella sconosciuta tornò ad aprire gli occhi, e questa volta li fissò con curiosità in quelli di Steve. Poi sorrise leggermente e, accompagnando le parole con un gesto del capo, rispose:

— Sì, o almeno lo credo. Mi sembra di non aver nulla di rotto. Del resto, lo vedremo subito. — Appoggiò le mani sulle spalle di Steve, e riuscì a drizzarsi in piedi, mostrando, con una leggera e rapida smorfia, di soffrire un po' di dolore.

— Deve essere qualche ammaccatura, — disse allegramente, — ma n'altro. Il guaio è che ora non saprò come fare a tornare a New York. E poi, avrei bisogno di ripulirmi un poco. Sono conciata abbastanza, con tutta questa morta addosso.

— Se volete venire fino a quella casetta, — disse Steve, indicandole in ranch, — la vi sarà possibile di fare un bagno, se volete. In quanto a tornare a New York, troveremo poi il modo.

La giovane lo guardò e sorrise.

— Andiamo, allora! — esclamò. — Volete esser tanto buono da cercare la valigetta che c'era sulla vettura? Così potrò anche cambiarmi.

— O il re dei gangster, — rispose la ragazza ridendo, — secondo come volete chiamarlo. Però non è un cattivo diavolaccio, in fondo. Lo conoscete?

— E chi non conosce Willie Ryan?

— E voi, che cosa fate qui? — chiese la ragazza, notando che nel giovane non c'era segno di fatiche campestri.

— Io? — e Steve rise con quel suo bel riso squillante di ragazzina sana. — Io? Mi preparo a diventare campione di pugilato.

— Ah! Dunque, siete un pugilista.

Come vi chiamate?

— Steve Morgan, — rispose, — ma non

sono ancora un pugilista. Il mio primo incontro avrà luogo dopodomani. Ci vedrete?

Invece di rispondergli, la ragazza scoppiò a ridere.

— Ah, ah ah! Non si è nemmeno ancora battuto, e parla già di diventare campione del mondo! Lo sapeste che siete un bel professore?

— Ah! — fece Steve.

— Siete artista?

— Oh Dio... artista, proprio, no. Ma canto. Canto all'Eldorado, il cabaret di Willie Ryan.

— Chi, il re dei bootleggers?

Il « Professore » s'intromise, vedendo che il viso di Steve s'oscurava.

— Presuntuoso maledetto affatto, signorina.

— disse toccandosi la vescica del berretto che, in campagna, sostituiva sulla sua testa l'eterna sbombettata cittadina. — Presuntuoso maledetto affatto, se mi permettete. Ma saprà fare e avrà la testa a posto, vedrete che, tra qualche anno, sarà campione del mondo.

La signorina smise

di ridere, guar

dicendosi professo-

re, e

Steve pareva un elegante giovanotto di Broadway e la famiglia, fredda e piacente in un semplice abito primaverile, aveva perso quell'aspetto seduttivo e indistinto del troppo elegante abito di seta prima indossato.

Brava, signorina! — esclamò Steve. — Così mi piacevi! Ma, a proposito, cosa vi chiamate?

Delle Meret, — rispose ella, senza interrompere sorriso.

E, insieme la giovane si mise la paglia vicino al fuoco. Nella cappa di guastafeste con pupille in cui già vibravano una fiamma ma di passione.

Capitolo III

Il ritorno di Belle

Con uno scatto, il re Willie Ryan voltò le spalle al gangster, e si vide che gli occhi che lasciavano framme.

Tu, Figlio Adottivo, — disse nel suo brutto cristo che attralleva più minaccia i suoi ordini — la quantitativa fatto le classi ferrovie. Chi per prima mi darà notizie di Belle avrà un premio di mille dollari.

Capitolo IV

Figlio Adottivo, non chiamate, perché era l'ombra col il braccio stretto di Willie, si allontanò all'indietro.

Va bene, signore, — disse — E quando sarà trovata?

— Bisogna sapere dove abita. — E ce c'è un modo assurdo? Nel volto tormentato dalle passioni del capo dei gangster erano un tuffo acciuffo.

— Dobbiamo! — qui Figlio Adottivo fece una smorfia sinistra, mostrando il grosso dente cinereo con l'inciucio. — Come se avesse voluto imitare i ripetuti spari di una pistola.

— No, no, — si affrettò a rispondere Willie, — Tu è un uomo che ha portato qui. Con lui che mi ha rapito Belle deve essere rimasto soltanto di mia mano! Va, e tieni in informazione per telefono ogni messaggio. — Figlio Adottivo uscì.

Rimasti quattro giorni che Belle era scomparsa, e nessuno sapeva dove fosse andata a nascondersi. Certamente, ci doveva essere qualche uomo, e di questo Willie Ryan s'infervò più di qualcosa altra cosa al mondo. Perché Willie era sinceramente innamorato di Belle. L'aveva conosciuta tre anni prima, quando la fanciulla, ormai di padre e di madre, guadagnava una grama vita girando i paesi di provincia con una compagnia di vaudeville la cui voce migliore sarebbe stata appena sufficiente ad un moribondo per chiedere i sacramenti, e l'aveva lanciata. Essa era diventata la regina delle notti newyorchesi nonché l'amante di Willie.

E adesso, col capo tra le mani, rimuginava tra sé e sé pensieri di vendetta, quando l'angolo s'apriva dolcemente, e Belle, senza far rumore, comparve nella stanza.

Willie alzò il capo e la guardò con la concentrazione; Belle sostenne con la massima calma quello sguardo. Nei suoi occhi sereni non c'era nessuna triste d'inganno.

Pure, tanta era l'angoscia e l'ira che dominavano il cuore di Willie, che egli non seppe leggere l'onestà sincerità dell'anima.

Ella alzò il capo e lo fissò a lungo. Notò quello sguardo, Willie si sentì a disagio.

1. (Continued).



"Belle Meret", rispose
ella con un incantevole sorriso.

poi, notando che il viso di Steve, si era oscurato, disse con tono conciliante: — Sù, sù, perdonatemi. L'ho detto per scherzo. Del resto, a vedervi in maglietta, signor Steve, si vede che siete davvero ben piantato. Ora, però, se permettete vorrei davvero fare un poco di toilette.

— E poi farete colazione con noi, — disse Steve. — Vado anch'io a fare un po' di doccia e di massaggio, ed a rivestirmi.

Poco più d'una mezz'ora dopo, i due giovani si ritrovavano nel salottino del ranch.

Umido! Freddo!

ci vuole

NIVEA

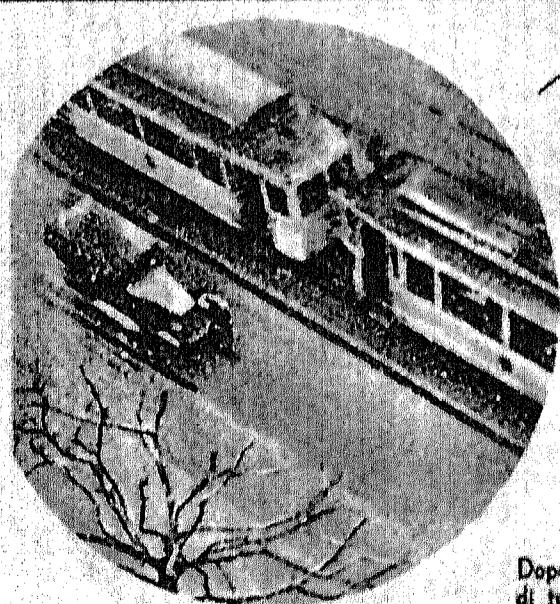
perchè con questo tempo, sempre incostante: umido oggi, domani freddo, dopo con vento, indi con sole, la pelle ha bisogno di essere protetta. Ogni sera (e anche di giorno prima di uscire) strofinate viso e mani con Crema Nivea. La vostra pelle rimarrà morbida e liscia, ed avrà quell'aspetto di sana freschezza, che è anche segno di fine distinzione.

Crema Nivea serve tanto di giorno, che di notte.

Crema Nivea: Scatola da L. 1.80 in più

Tubetti da L. 3.— in più

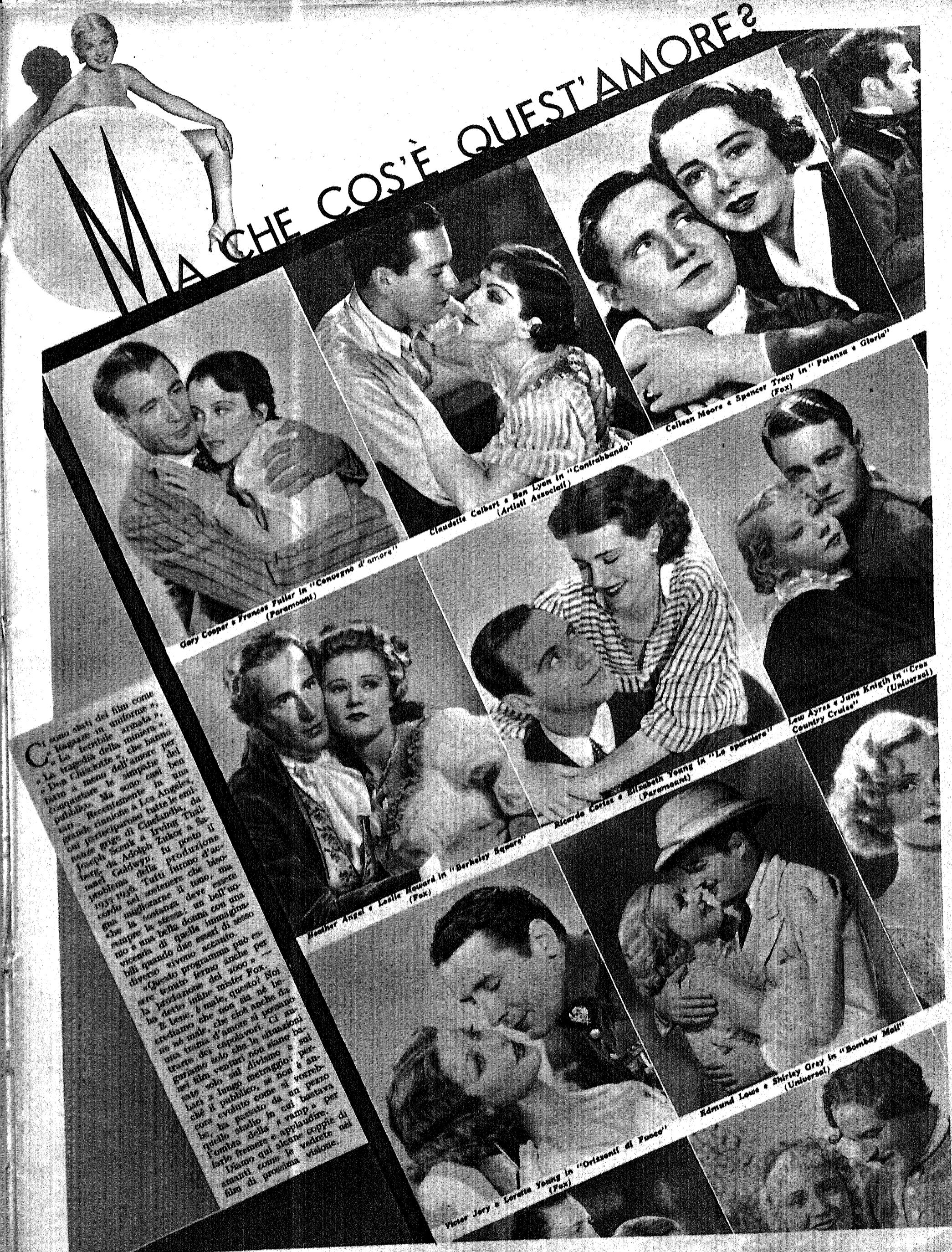
Olio Nivea: Flaconi da L. 2.50 in più



Balendorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Dopo un bagno caldo la pelle di tutto il corpo si fa arida e secca. Olio Nivea lo impedisce.





C'è stato un film come "La ragazza in uniforme", la tragedia della miniera, il film che ha fatto a meno dell'amore, cominciato le simpatie dei pubblici. Ma sono stati ben pochi. Recentemente sono stati ben più, con partecipazione a Los Angeles di Joseph Schildkraut e tante altre star, da Adolph Zukor a Charles Goldwyn, fu posto in evidenza nel 1936. Tutta produzione il problema della donna che bisogna sostenere il tono, ma sempre la stessa: un bell'uomo e una bella donna con una vicenda di quelle donne con un bello quando vivono accanto a diverso vivono accanto a loro. Questo programma può essere tenuto fermo anche per la televisione del 2000. E bene, è male, questo Fox. E crediamo che non sia né buona trama, che sia cioè anche da una trama dei capolavori. Ci andiamo solo che le situazioni nei film venturi non siano banali, solo sul divismo e sulla lotta a lungo metraggio, e sarà evoluto come se non fosse, ha passato da un pezzo quello studio in cui bestiava l'onta fredda della "vamp" per Diamo qui alcune coppie di amanti come le vedrete nei film di prossima visione.

Gary Cooper e Frances Fuller in "Converso d'amore" (Paramount)

Claudette Colbert e Ben Lyon in "Contrabbando" (Artisti Associati)

Colleen Moore e Spencer Tracy in "Patensa a Gloria" (Fox)

Audrey Angel e Leslie Howard in "Berkeley Square" (Fox)

Ricardo Cortez e Elizabeth Young in "Lo spartitraffico" (Paramount)

Lew Ayres e Jane Knight in "Cross Country Cruise" (Universal)

Edmund Lowe e Shirley Grey in "Bombay Mail" (Universal)

Victor Jory e Lorinda Young in "Orizzonti di fumo" (Fox)

O MA CHE COS'E QUEST'AMORE?

Cinema Illustrazione



Metro Goldwyn

Jean Marais



BORSA DI HOLLYWOOD

FEBBRAIO:

QUOTAZIONE DI

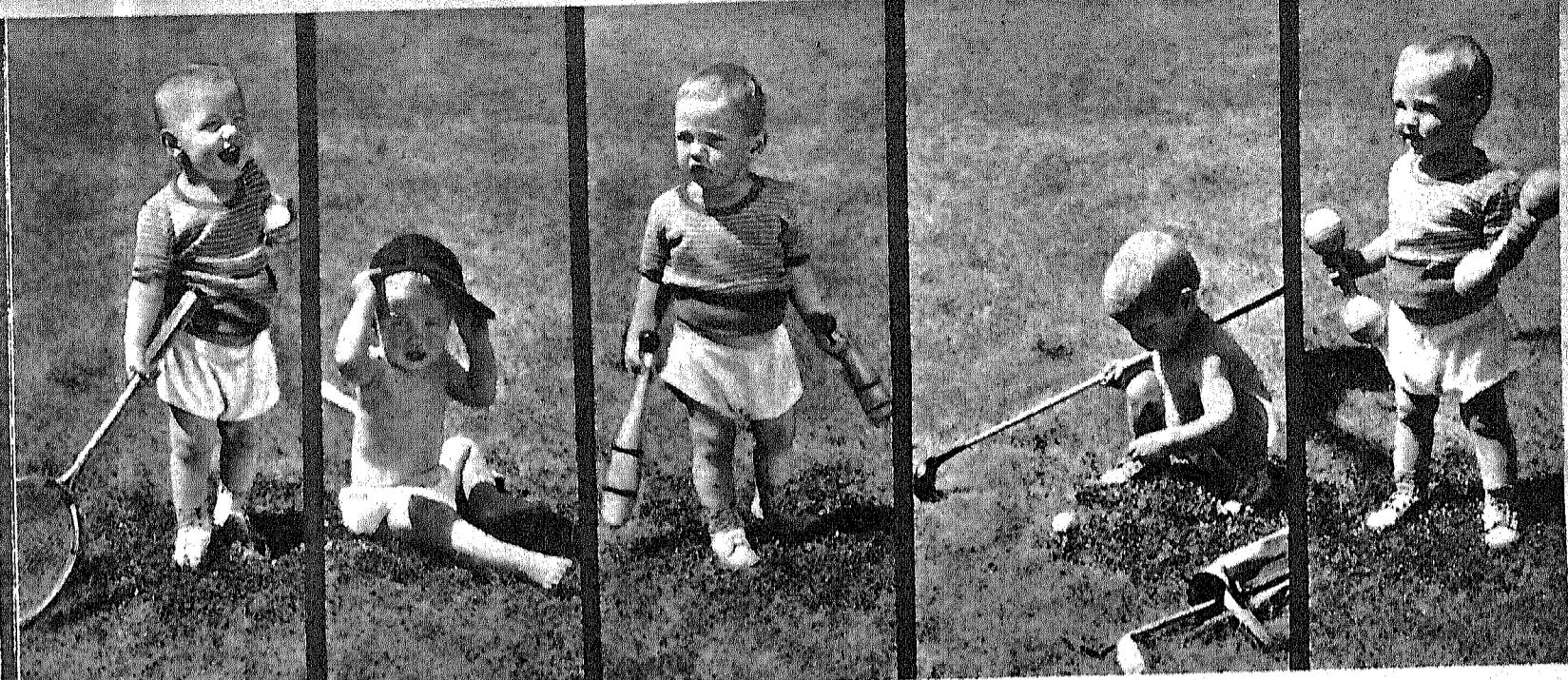
MARION DAVIES

Si rivede Marion Davies. E riapparsa negli studi per girare il nuovo film Going Hollywood e riappaere, quindi, nelle riviste cinematografiche. Non si può dire che la nuova battuta pubblicitaria faccia piacere a Marion, perché essa, in fondo, fa mettere sulla stessa piazza delle altre attrici mortali. E Marion Davies, invece, si sente solo degna della stratosfera, lontana dai comuni mortali.

*Bella sì, ma sdegnosa, se non vogliamo dire prepotentissima. E non tanto come attrice, come piccante protagonista in *Peg del mio cuore* o in *Ragazze e giovanotti*, ma come gran dama. Perché, se c'è a Hollywood chi vuole emergere come vamp o come statua di carne, Marion Davies parla a voler tenere lo scettro della signorilità. E riuscirebbe anche alla sua bellezza, al suo limpido viso di bambina pur di non perdere il titolo che la inorgoglisce: «Regina della società di Hollywood».*

*Un titolo che le costa milioni, che le fa dare fondo a tutti i dollari che ha accumulato da quando, piccola girl delle *Follies*, venne a Hollywood. E vero, ma che importa? Il fatto è che ogni donna si sente trasportata in paradiso se riceve un invito da Marion per un pranzo nella regale casa di Santa Monica. Perché in quella casa si è sicuri di trovare la élite della Repubblica stilata, compresa, a prima vista, il miliardario Giorgio Hearst che preferisce la sua dimora di Marion alla sua «Casa encantata», il castello che ricorda le Mille e una notte.*

Infatti a Santa Monica c'è una sirena che seduce tutti col suo sorriso, che ha sedotto anche il vecchio cinico matto-giattatore, G. B. Shaw, fino a convertirlo all'arte dello scherma. Un'arte, però, che non ammette abbandoni: e per questo Marion Davies torna alla macchina da presa e snette un po' la parte di regina per darci un'altra interpretazione di buona creatura.



Vita privata di Baby Le Roy, il fanciullo più celebre del mondo. Lo vedrete presto in un nuovo film Paramount.

C I N E G I O R N A L E

Chi è più intelligente? Dopo aver fatto tanti concorsi utili, necessari e interessanti — le più belle gambe, le più belle schiene, il numero dei mariti delle stelle — Hollywood, o meglio, una rivista di Hollywood, ha voluto sapere dal pubblico chi è la stella più intelligente di Cinelandia. Un bel guaio per i lettori che non hanno troppa abitudine, di fronte allo schermo, di spaziare nei cieli dello spirito. Ma gli americani sono pratici, e perciò i promotori del referendum han voluto tracciare una specie di guida, fissare i limiti atti a definire intelligente un'attrice del cinema. Questa dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti: sapere quel che vuole, raggiungere quel che vuole e utilizzare quel che ha ottenuto. Formula, come si vede, schiettamente americana.

Il risultato è stato il seguente, per ordine di voti riportati: Alima MacMahon, Helen Hayes, Kay Francis, Ann Harding, Diana Winary, Myriam Hopkins, Katharine Hepburn, Karen Morley, Mary Boland, Constance Cummings.

Noi, si capisce, ce ne laviamo le mani, ricordando che l'urna è cieca e stupidità.

Uno scandalo vero Non c'è fra queste intelligenti Lily Darnita. Né potrebbe raccogliere il favore del pubblico americano un'attrice che si è permessa, giorni or sono, di fare le seguenti confidenze ai giornalisti: «Nessuna maraviglia se vi dico che ho preso marito nel 1933 e nessuno lo ha saputo; ho divorziato nello stesso anno e nessuno lo ha saputo. E queste due cose le ho fatte in America».

— Impossibile!
— Verissimo.

Ed eccola a sciorinare una teoria estremamente sovversiva a Hollywood: «Perché il pubblico dovrebbe saperlo? Si tratta della mia vita privata, la quale non ha niente da fare con la mia carriera artistica. Son due cose separate. Le mie emozioni e i miei pensieri personali appartengono solo a me».

Un vero scandalo, come vedete, uno scandalo che soffoca anche la naturale curiosità di sapere chi è quell'essere che ha avuto la fortuna di sposare Lily e la sfortuna — o viceversa — di separarsi da lei dopo pochi mesi.

Si, due anni fa si parlava apertamente di un principe prussiano, Luigi Ferdinando, figlio dell'ex-Kronprinz... ma nessuno deve sapere che egli ha qualche rapporto con colui che adesso è diventato lo sposo della Darnita.

Baby è insopportabile Se le notizie che circolano sono esatte, Baby Le Roy comincia a diventare insopportabile. Ecco che cosa significa aver conquistato rapidamente la celebrità, specialmente quando la si è conosciuta alla tenera età di otto mesi! Evidentemente questo bimbo ha imparato presto a imitare le dive capricciose. Si era pensato di girare alcune brevi commedie con Baby e con Fields, il comico di *Un milione di dollari di gambe* e di *Casa Internazionale*. Ma Baby fece subito capire, e in maniera evidentissima, che questo partenopeo non gli piaceva. Fin dalle prime scene si attaccò ai capelli e al naso di Fields con un tale vigore che il progetto fu abbandonato. Baby doveva recitare anche in un altro film: *Hanno rubato il figlio di Mary Pane*. Ma quando si trattò di trovare la Mary ci furono nuove difficoltà. Carole Lombard e Gloria Swanson opposero un reciso rifiuto perché avevano sentito dire da Maurizio Chevalier che il giovane Le Roy era il più pericoloso compagno di film. «È impossibile esser notati in un film dove recita Baby — aveva dichiarato — perché tutti guardano lui e si interessano a lui».

Finalmente si è trovata Dorothy Weick che ha assunto quella parte. La soave dolcezza di madamigella Bernburg può calmare Baby.

I capricci della "dolce" Lilian Corre voce che Lilian Harvey abbia dei seri motivi per guastarsi intorno alla nuovissima stellina venuta a Hollywood, ma è anche vero che i produttori cercano di cavare subito grande profitto dalle loro spese. Figuratevi che ella non ha quasi fatto mai vacanza e che in poco tempo ha dovuto girare ben quattro film. E la piccola Lilian grida che non ne può più. Poi, sarà l'eccessivo lavoro, saranno i nervi, certo è che ella è diventata alquanto intrattabile e capricciosa e comincia a mostrare i denti: che, del resto, fa piacere a vederli. Ora, per esempio, tutti sanno che è irritatissima perché non le permettono di parlare in francese e tedesco nelle versioni in queste lingue del suo nuovo film *Musica in aria*. È stato inutile farle osservare che i doppiati sono necessari; ma Lilian a sostenerlo che non vuole compromettere la sua fama di poliglotta. E ancora. Solo perché Rudy Vallee, il divo della Radio, ha una parte preminente nel film che dovrà essere girato, *Scandal*, Lilian Harvey ha cominciato a strepitare; tanto che la direzione è stata costretta a sostituirla con Alice Faye, futura moglie di Vallee. E dire che quando hanno acquistato la Harvey, gli americani l'hanno decantata appunto per il suo temperamento dolce e gentile. Ma si vede che l'aria di Hollywood...



Scherzi del fotografo di Hollywood: la comitiva di Hal Roach, con il famoso cane della caramella, è costituita da monelli... occasionali: John Barrymore, Lewis Stone, Jean Harlow, Wallace Beery, Robert Montgomery, Spencer Tracy, Clark Gable.

SCAMPOLI

Che cosa dice Lee Tracy

Secondo Lee Tracy quel che più conta in un film è il « timing », cioè la tempestività. Un direttore che non sia un buon tempista, cioè che non abbia il senso della proporzione tra una scena e l'altra e che allunghi od abbrevi troppo una scena, non potrà mai fare dei bei film. I film di Tracy sono un capolavoro di tempestività, quali ad esempio *Evento benedetto*, *La*



giorra di Washington ed altri lavori.

Il merito della giustezza dei tempi delle varie scene spetta anche in parte notevole al tagliatore del film. Questi può assicurare il successo come può anche rovinare un lavoro cinematografico. La forza nel cinema è come il lapis rosso per le commedie nel teatro di prosa. Certi lavori teatrali fischietti la prima sera perché troppo prolissi, sono piaciuti dopo qualche guizzoso taglio. E così è anche dei cine-drammi e delle commedie cinematografiche.

Un'altra fase importante, a mio parere, continua Lee Tracy, è costituita dai « close-ups » o « primi piani ». Queste scene dedicate al volto della diva o del divo le cui linee più o meno classiche vengono sottoposte alla spietata analisi dell'obiettivo delle macchine da presa, rafforzano l'azione e se ripetute troppo spesso, o se troppo protratte, stanchino il pubblico e possono determinare il fallimento

Egli è entusiasta di questo grande attore. « John Barrymore è un genio », ha detto Tracy, « ed è anche un grande lavoratore. È instancabile e lavorare con lui è un vero privilegio e una sorgente di ispirazione. Spesso volte mi ha incoraggiato ed aiutato. Mi avevano detto che era inopportuno!

« Cinema 1934 » visto da Winfield Sheehan, direttore generale della produzione Fox Film.

« I presunti dodici mesi, a mio parere, sono così il direttore generale della produzione Fox Film — vedremo sorgere a nuova popolarità i film semplici ed umani che portino sullo schermo la vita

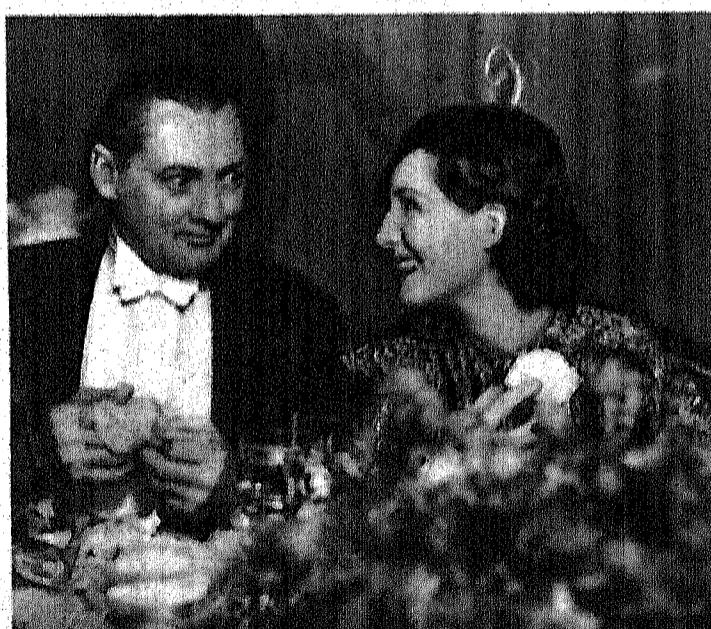
Gloria Swanson e Grace Moore con i rispettivi mariti colti dal fotografo dopo un pranzo in casa di Warner Baxter (fot. Columbia)

ta di tutti i giorni. Non intendo con questo parlare di distretti sentimentali svolti secondo una formula convenzionale, ma di soggetti creati con acuta comprensione dell'anima umana e dei problemi e delle aspirazioni che in essa si agitano... soggetti in cui appaiano caratteri umani il più possibile vicini alla realtà e le cui trame, svolte intelligenze, abbiano anche un sano senso di « humour ».

Secondo me, i cimici ed artificiosi soggetti cinematografici, con il loro elegante e superficiale splendore, che portano sullo schermo teorie di peccatori fatti su misura, appartengono ormai al passato... Il pubblico ora apprezza soltanto personaggi veri ed umani che vivano sullo schermo il più umanamente possibile e che aspirino, come tutti aspirano, verso un progresso. Andare incontro a questi desideri del pubblico: ecco la grande missione dei film. La letteratura e il teatro sono stati trascinati in uno stato di decadenza; lo schermo deve iniziare la rinascita creando un intelligente spettacolo per ogni nucleo familiare.

Ciò può aprire un nuovo campo letterario a coloro che abbiano la possibilità di assimilare la tendenza alla critica cinematografica ed il talento di esprimere direttamente con questo mezzo le loro idee.

Spunti intelligenti, commedie mu-



Norma Shearer si diverte ascoltando le fredde dure di Lyonel Barrymore che, a tavola, è uno dei più spiritosi commensali (f. Metro)

di un film. Naturalmente vi sono dei lavori che debbono il loro successo in gran parte ai « close-ups », come ad esempio *Cavalle*. In questo grande film della vita del reclusorio c'è la scena in cui Chester Morris legge una lettera a Wallace Beery. Ebbene per prendere quella scena il direttore George Hill fece avvicinare le camere da presa alla testa dei due attori. Era l'espressione del volto che contava in quella scena, ed anche nell'espressione vi era dramma ed azione che teneva avvinto il pubblico. Ma anche in ciò non bisogna esagerare. Oltre che la nozione del tempo il cinema richiede misura e discrezione.

Tracy, prima di lasciare Hollywood, ha terminato un film con John Barrymore:

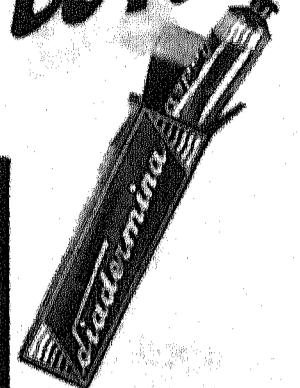
sicali con buon intreccio, musiche avvincenti e personaggi interessanti, otterranno oggi, buoni incassi, come ieri del resto è sempre stato, mentre rifacimenti, soggetti troppo comuni e troppo

usati, musiche povere e personaggi insignificanti, cadranno inevitabilmente.

Tutti coloro che come me sono responsabili di produzioni cinematografiche, debbono soprattutto ricordare, nello scegliere i loro soggetti, che l'inquietudine di natura politica e finanziaria che ancora permane sul mondo ha prodotto e produrrà senza dubbio una reazione del pubblico contro tutto ciò che è dramma troppo tetro e tragedia troppo cruda. Ciò che il pubblico vuole è una produzione ottimistica e piena di spirito.

Possiamo aggiungere che il felice esito, soprattutto finanziario, dei film comici di questa stagione fa pensare quanto ci sia bisogno di una produzione in questo senso.

Dentifricio Siadermina



Colei che largiscono maliziosi sorrisi ben sa di possedere meravigliosi denti. Ella è amica del Dentifricio Siadermina, che le fa rosse le gengive e saide e la chiosca dei denti sanguinante.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comella N. 36 - Milano

SANADON

e i disturbi della donna

Il SANADON agisce sull'organismo rendendo il sangue fluido e facilitando la sua circolazione: nelle donne che ne fanno uso regolare spariscono i ritorni irregolari, insufficienti ed eccessivi, le perdite inquietanti, i dolori al ventre, ai reni, il peso alle gambe, le varici, i gonfiamenti, le flebite, le emeranze, le vertigini, le soffocazioni.

Le vampe di calore al viso, le crisi nervose d'irritabilità, ecc.

IL SANADON
FA LA DONNA SANA

Gratis, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20, Via G. Uberti, 35 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le donne ».

IL FLAC. L. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE

POVERO CUORE

ROMANZO DI FRANCESCO PERRI

E l'appassionata storia di una ragazza tradita

PAGINE CHE VI TRASPORTERANNO DALLE QUINTE DEL VARIETÀ ALLO SFONDO GRANDIOSO E TREMENDO DELLA GUERRA. E VI FARANNO FREMERE D'AMORE E D'ANGOSCIA. LEGGETE LA PRIMA PUNTATA SU

NOVELLA

DI QUESTA SETTIMANA. CENTESIMI 50
IN OGNI EDICOLA

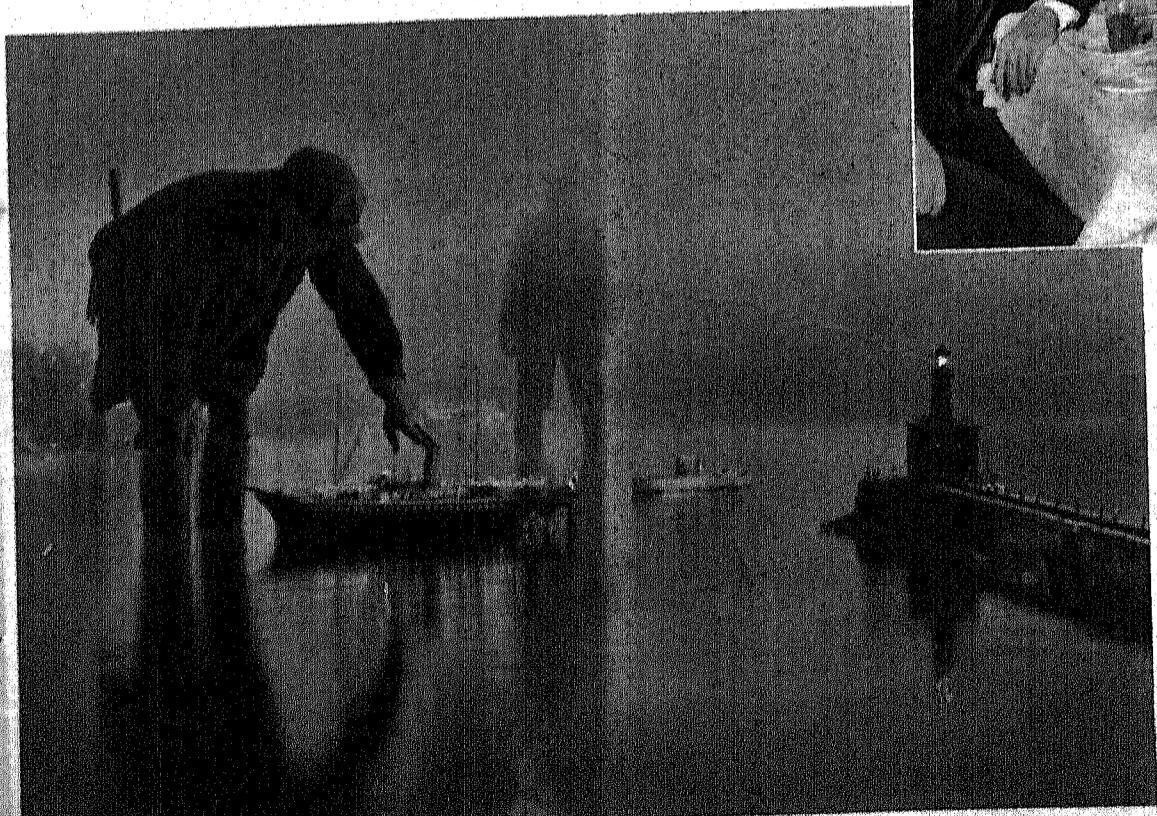
POVERO CUORE
è il romanzo che letto una volta non si dimentica più



FOTOREPORTER DI CINELANDIA

Un momento solenne! Vi assicuriamo che i sorrisi di queste ragazze sono tutt'altro che spontanei. Il loro cuore batte forte, sanno che sta per decidersi il loro avvenire. Infatti questo signore, una delle eminenze grise della Paramount, sta esaminando al millimetro le sette ragazze per scegliere quella che dal ruolo di girl può passare fra le aspiranti a quello di baby star. La grande scelta avviene ufficialmente due volte all'anno, ma qualche volta senza risultato, come nel 1931, anno in cui non una sola girl ebbe l'ambita fortuna.

Il biondo Pat Patterson, nuovo divo della Fox che ha la specialità dei biondi (Gene Raymond, Leslie Howard), a collozione con due giovani soggettiste.



Questa fotografia vi farà sbalordire dapprima, poi vi darà una delusione: essa vi fa vedere i miracoli a trucchi del cinema. Quel signore curvo sul piroscafo non è Gulliver nel paese dei pigmei ma un macchinista della Ufa che sta preparando in due metri quadrati di acqua un porto che sullo schermo apparirà un porto vero nei minimi dettagli. Non è ancor più giusto chiamare il cinematografo il giocattolo per i grandi?



Lily Damita assicura d'aver dimenticato per sempre l'America. Si è trasferita a Elstree, in Inghilterra, dove si minaccia la grande offensiva contro Hollywood. Lily va spesso a Londra dove i compiacenti polacchini la tolgonno tutte le sue centomila curiosità.

Douglas Fairbanks figlio non si addolora per l'annunciato matrimonio di Joan Crawford con Franchot Tone. Egli si è già trovato una deliziosa compagnia, miss Gertrude Lawrence, attrice inglese.



Ecce il bello, il due volte bello George Raft, idolo delle gran dame newyorchesi. Qui è in un «set» della Paramount dove si gira «Bolero». Che cosa sta facendo? George è a cavallo. Il cavallo non c'è, ma egli vi darà poi l'illusione nel primo piano sullo schermo di essere in groppa di un fucoso puro sangue.

FACCE NUOVE SU MISURA

L'arte del truccatore consiste nell'adattare i visi degli attori a quei caratteri che essi debbono interpretare. Ora, spesso il volto dell'artista si presta alla maschera da assumere, ma in certi casi bisogna rifare tutto a nuovo. Specialmente trattandosi di truccature cinematografiche, ancor più complicate dai progressi della tecnica fotografica. Sono frequenti i casi — e qui possiamo ricordare il grande Lon Chaney — in cui un viso esce dalle mani del truccatore tutto diverso da quello che è in realtà. Ma bisogna tener presente che l'attore deve saper portare la nuova maschera che copre le sue fattezze aiutandone il gioco con i propri muscoli, e che il truccatore deve compiere il piccolo miracolo di quella trasformazione osservando la topografia dei muscoli di quel viso con le loro relative pieghe e rughe.

Ed ora torniamo al trucco cinematografico: nei primi tempi, quando la chimica fotografica ci offriva un materiale di sensibilità limitata, un materiale che non registrava i rossi, e pochissimo i celesti e i verdi, le truccature erano assai semplici. Bastavano la matita marrone ed il cerone, ma il trucco doveva essere esagerato. Ora, con l'adozione del materiale panchromatico, ogni

Germana Paolieri come è e come l'ha trasformata, con una magistrale truccatura Marini. L'autore di quest'articolo.



più leggera sfumatura viene registrata sulla gelatina sensibile. E, quindi, necessario che il truccatore abbia, per così dire, occhio pittorico, e sappia usare ogni tinta con il dovuto riguardo.

Il truccatore moderno, infatti, sa « rimodellare », con le sue matite, qualsiasi volto facendolo apparire più grasso o più stretto secondo il bisogno. Sa, anche, e questo è naturale, fare scomparire ogni piccolo difetto, e tutte ciò con un appropriato gioco d'ombre e di luci.

A proposito di difetti, data la frequenza dei « primi piatti » che impongono sullo schermo l'ingrandimento dei volti fino a dimensioni enormi, è necessario truccarli con ogni cura affinché, non dico solamente i difetti veri e propri, ma addirittura i pori della pelle e le più minute lentiggini abbiano a scomparire.

Dal che si vede come la nostra sia un'arte delicata, particolarmente quando siamo costretti a lavorare con certi attori — specialmente di una certa fama — i quali si mostrano esigentissimi, senza nemmeno conoscere gli elementi essenziali della truccatura cinematografica.

Anzi, a questo proposito, a Hollywood, in certi casi, si impone all'artista, per evitare spiacevoli attriti, di rinunciarsi, per la truccatura, a quanto decidono il direttore artistico ed il truccatore. Un collega inglese che visse a lungo in quella città mi raccontava che Lon Chaney usava — quando studiava un personaggio — rincuadersi per ore ed ore nel camerino col truccatore, provando e riprovando con lui il tipo da creare. Tipo che, naturalmente, doveva poi essere sempre animato dall'attore.

Lon Chaney, però, avrebbe potuto fare a meno del truccatore, perché, dei segreti della nostra arte, ne sapeva più di tutti. Anzi, una volta, così si racconta, gli avvenne di truccare un artista il cui truccatore si era ammalato al momento di cominciare a girare.

Ma, per tornare all'abilità dell'attore a portare la maschera, io ho potuto fare parecchie osservazioni. E la principale è che, se la maschera non corrisponde alla capacità dell'attore, non se ne fa nulla.

Un'attrice, per esempio, sul cui viso modellerei qualsiasi maschera, è Germana Paolieri, purtroppo non sempre apprezzata a dovere perché, secondo la mia modesta opinione, non ha ancora trovato un direttore capace di mettere nel dovuto rilievo i suoi pregi. E pure ella è versatile.

Ho avuto, recentemente, l'occasione d'aver la prova della facoltà d'incarnazione di questa coltissima

attrice, e appunto quando la truccavo per le fotografie che illustrano questa pagina. Mentre il fotografo la metteva in posa per ritrarla truccata da vecchia, ha saputo innedimarsi così bene della sua parte che dai suoi occhi cominciarono a sgorgare lacrime vere.

Un'altra attrice che sa quello che si fa è Giulietta De Rossi: ho avuto qualche volta l'occasione di truccarla per il « Cardinale Lambertini » e debba riconoscere d'essere rimasta intravagliata della sua comprensione. Ella, come si sa, rappresenta in quel film la parte della Pietramellara, parte che ben pochi credevano adatta al suo carattere. Ebbene, ella ha saputo comporsi una maschera che risponde perfettamente allo scopo, consigliando spesso me stessa, o il mio buon collega Malè, sul trucco.

Certamente, ogni truccatore deve sapere che partito si può tirare dal materiale che gli viene messo settimanalmente. Il caso di Letizia Bonini, attrice intelligentissima, corrisponde al caso ormai storico, di Anita Page. Questa, che fu, per la sua bellezza, l'attrice più fotografata di Hollywood, non ebbe mai campo di figurare degnamente in film di una certa importanza. Il fatto era dovuto all'essere ella sempre ottima se fotografata ferma, e poco fotogenica quando si muoveva. Alla fine, si scoprì che ciò era dovuto al difetto della truccatura.

Messa nelle mani di un truccatore che sapeva il fatto suo, poté figurare, e bene, in film di una certa importanza. (Il « Millionario » di Keaton).

All'incredula, lo stesso accadeva alla Bonini: truccata male — non rendeva, cinematograficamente parlando, quanto avrebbe potuto.

Antonio Marini

Germana Paolieri concorrente di Anna May Wong. Accese: «Gesuita la bionda "Wally" in questa figlia del celeste impero? Maria sta dando gli ultimi tocchi alla sopravviglia della diva».



DELLA VITA PRIVATA E

rubacuori dello schermo italiano, ben poco era noto, prima che il Supplemento mensile a Cinema Illustrazione ne tratteggiasse — collo stupendo fascicolo appena uscito — il passato e il presente. Un ricco documentario fotografico ci permette di seguire dall'infanzia ai nostri giorni l'attore, della cui intraprendenza precoce (e non soltanto teatrale) fanno fede i molti episodi che il fascicolo evoca: 36 pagine riccamente illustrate, due copertine a colori, una grande fotografia sciolta: costa una lira in tutte le edicole.

DELLA CARRIERA ARTISTICA

DI VITTORIO DE SICA



PIETRO BENOIT

Accademico di Francia, autore di « Atlantide » — famoso romanzo che nella ristruzione cinematografica rivelò Brigitte Helm — è anche autore dell'avvincente romanzo

Scbiava d'amore

Le passioni strane e impetuite che muovono i personaggi di questo romanzo sono state descritte con impareggiabile arte: la rapidità dell'azione, il prezzo gioco dell'intreccio, il fascino di una fantasia duttile e prodiga, sono i principali elementi su cui si fonda il clamoroso successo ottenuto all'estero da questo romanzo, che esce per la prima volta nella versione italiana.

Scbiava d'amore

In parte della Collezione « I romanzi di Novella »: è un volume di 280 pagine di ampio formato, con otto disegni di Bianchi intercalati nel testo e una scintillante copertina a colori. In tutte le edicole d'Italia.

costa tre lire

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno I, 20 - Sem. I, 11
Estero: Anno I, 40 - Semestre I, 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



BUSTER CRABBE

che vedrete circondato da splendide donne in una grande rivista Paramount.